



inedita,48
saggi

In copertina:

iscrizione in onore di Pomponio Leto, dedicatagli da Marco Antonio Altieri e T. Antonio Settimuleio Campano (CIL 6,v,3477), oggi nel Museo delle Terme di Diocleziano (con l'autorizzazione del Museo)

RR inedita, 48 saggi

Roma nel Rinascimento
via della Scrofa, 80
00186 – Roma
tel. e fax +39066832038
e-mail: rremail@fastwebnet.it
www.romanelrinascimento.it

ISBN 88-85913-52-0



PARCO LETTERARIO "POMPONIO LETO"
TEGGIANO



roma nel rinascimento

POMPONIO LETO TRA IDENTITÀ LOCALE E CULTURA INTERNAZIONALE

Atti del convegno internazionale
(Teggiano, 3-5 ottobre 2008)

a cura di

ANNA MODIGLIANI, PATRICIA OSMOND
MARIANNE PADE, JOHANN RAMMINGER

con la collaborazione di

ANGELA CALOCERO, ELETTRA CAMPERLINGO

Roma nel Rinascimento
2011

SOMMARIO

GIUSEPPE D'ELIA, <i>Parole di apertura</i>	VII
A. MODIGLIANI, P. OSMOND, M. PADE, J. RAMMINGER, <i>Premessa</i>	IX
MASSIMO MIGLIO, <i>Homo totus simplex. Mitografie di un personaggio</i>	1
ROSSELLA BIANCHI, <i>Gli studi su Pomponio Leto dopo Vladimiro Zabughin</i>	17
ARTURO DIDIER, <i>La patria di Pomponio Leto: cultura e società a Diano nella prima metà del Quattrocento</i>	27
MARIA ACCAME, <i>Note scite nei commenti di Pomponio Leto</i>	39
LUCIA GUALDO ROSA, <i>La fortuna – e la sfortuna – di Seneca nel Rinascimento europeo e il contributo alla ricerca della verità dell'umanesimo romano da Lorenzo Valla a Marc-Antoine Muret</i>	57
FABIO STOK, <i>Pomponio Leto e Niccolò Perotti</i>	79
MARIANNE PADE, <i>Pomponio Leto e la lettura di Marziale nel Quattrocento</i>	95
GIANCARLO ABBAMONTE, <i>Il commento di Pomponio Leto alle opere di Virgilio: problemi ecdotici</i>	115
FRANCESCA NIUTTA, <i>Fortune e sfortune del Romanae historiae compendium di Pomponio Leto. Con notizie su alcuni codici</i>	137
ANGELO MAZZOCCO, <i>Biondo e Leto: protagonisti dell'antiquaria quattrocentesca</i>	165
PATRICIA OSMOND, <i>Testimonianze di ricerche antiquarie tra i fogli di Sallustio</i>	179
FEDERICO RAUSA, <i>Pomponio Leto, Pirro Ligorio e la querelle sull'edificio decagono dell'Esquilino</i>	199
ANNA MODIGLIANI, <i>Pomponio Leto e i Romani: tracce della memoria di un grande maestro</i>	219

JOHANN RAMMINGER, *Pomponio Leto's Nachleben: A phantom in need of research?*237

ANNALISA ESPOSITO, «*Olgiato, è bine a conservare questi fogli nella libreria...*»: *il cardinal Federico Borromeo raccoglie notizie intorno a Pomponio Leto (ms. Ambr. G 285 inf.)* 251

Indici:

- dei manoscritti e delle fonti d'archivio 269

- dei nomi 273

MASSIMO MIGLIO

Homo totus simplex. Mitografie di un personaggio

In un Convegno tutto offerto a Pomponio Leto, con un volume a lui dedicato pubblicato in questi giorni, con un *Repertorium pomponianum* in continuo accrescimento, sarebbe stato più opportuno che questa prolusione fosse stata piuttosto una postfazione. Provo ugualmente a seguire le linee di una mia recente *Premessa* al volume *Pomponio Leto e la prima accademia romana*, che continuo a sentire come un'incompiuta a cui è necessario aggiungere altre riflessioni¹.

Pomponio e Roma

Pomponio Leto è vissuto per oltre quarant'anni a Roma; gli anni dei pontificati di Niccolò V, Callisto III, Pio II, Paolo II, Sisto IV, Innocenzo VIII ed Alessandro VI.

Una lunga serie di pontefici, diversi nelle prospettive politiche, religiose, nella scelta delle forme di governo dello Stato e della città di Roma, ognuno con una diversa dimensione culturale, e di politica culturale, con un personale curiale che si è profondamente modificato negli anni.

Chi avesse visitato Roma negli anni Cinquanta, tornato negli anni Novanta non l'avrebbe riconosciuta; una Curia dove erano ormai scomparsi i grandi personaggi, come Biondo e Valla per fare solo qualche nome, ma che si era assestata su posizioni di rilievo e che dialogava con il mondo intero da posizioni di tranquilla superiorità, una corte che ormai era sempre più internazionale, se non cosmopolita; avrebbe trovato diversi i romani: famiglie emergenti nuove, una società profondamente modificata anche nelle sue tensioni ideali, viva ma piegata su sé stessa; avrebbe visto palazzi e chiese nuove. La Roma di Niccolò V era profondamente diversa da quella di Alessandro VI Borgia.

Le biografie individuali, dobbiamo pensare, anche di personaggi eccezionali, avevano partecipato a queste trasformazioni, in alcuni momenti le avevano vissute sulla propria pelle.

¹ *Pomponio Leto e la prima Accademia romana*. Giornata di studi, Roma 2 dicembre 2005, a cura di C. CASSIANI - M. CHIABÒ, Roma 2007 (RR inedita, 37 saggi), pp. VII-XII.

Si è scritto molto negli ultimi anni su Pomponio², ma rimane ancora molto da ricercare sulla sua personalità, sulla sua biografia, sul suo inserimento nella società romana, sui diversi componenti dell'Accademia Romana, nonostante la monumentale opera di Vladimiro Zabughin, che ha ormai quasi un secolo (1909-1910) e che lo stesso autore precisava essere «Non una biografia di Pomponio Leto, né una storia dell'Accademia Romana»³.

La storia della *Sodalitas* deve essere ancora scritta, e bisognerà aspettare che altri materiali vengano raccolti, che la sua fisionomia sia definita, che nuove fonti siano individuate e quelle già conosciute siano lette di nuovo e di nuovo contestualizzate.

La biografia di Pomponio è stata percorsa recentissimamente, coniugando in modo stretto *Vita e insegnamento* (e sarà presentata oggi)⁴; ma se i dati sui modi e sui contenuti dell'insegnamento spesseggiano, quelli sulla vita continuano a rimanere labili, per la pigrizia degli storici e per la disaffezione verso ricerche puntuali d'archivio. Ma, aggiungo, anche per il ritardo della ricerca su quanto riguarda la società romana; una ricerca che è cominciata con decenni di ritardo rispetto alla tradizione storiografica di altri centri italiani e che sconta ora l'eccessiva attenzione alle mode storiografiche.

Intorno a Pomponio si è raccolto molto della vita culturale romana di secondo Quattrocento, con coinvolgimenti politici non secondari; tanto da farlo proporre nella coscienza collettiva della città, alla fine del secolo e nei primi decenni del Cinquecento (perlomeno da qualche suo esponente particolarmente significativo, anche se eccentrico), come modello di riferimento di quella società. E il riferimento è a Marco Antonio Altieri⁵. Ma sarebbe banalizzante e riduttivo omologare l'uno all'altra e viceversa. La società romana di secondo Quattrocento non coincide con Pomponio.

Pomponio Leto arriva a Roma quando è in pieno sviluppo la trasformazione culturale della città, trasformazione elaborata sul modello della cultura antica. E ancora una volta bisognerà fare almeno i nomi di Biondo e di Valla, senza dimenticare i tantissimi altri.

Vive a Roma gli anni in cui la città diviene, ed è, il referente culturale d'Europa.

Lascia di sé un'immagine controversa ma sostanzialmente accolta da

² Registrazione puntuale della letteratura storiografica pomponiana si trova nella rassegna bibliografica «RR roma nel rinascimento», che è da integrare ora con www.repertoriumpomponianum.it.

³ V. ZABUGHIN, *Giulio Pomponio Leto, Saggio critico*, I-II, Roma-Grottaferrata 1909-1912.

⁴ M. ACCAME, *Pomponio Leto. Vita e insegnamento*, Tivoli (Roma) 2008.

⁵ *Li Nuptiali di Marco Antonio Altieri pubblicati da Enrico Narducci*. Introduzione di M. MIGLIO. Appendice documentaria e indice ragionato dei nomi di A. MODIGLIANI, Roma 1995 (RR inedita, 9 anastatica), pp. 26*-28*, 34*, 37*, 63*, 72*, VIII, XXII, XXIII, 30, 39, 42.

tutti; lascia di Roma la proposta di un modello. Pomponio piange per Roma antica e disprezza i suoi tempi, ma è evidente che questo è un atteggiamento individuale, sicuramente non partecipato dai più. Anche il suo modello non coincide necessariamente con quello di altri: curiali, cortigiani e romani. Ed ancor meno con il modello all'antica dell'ideologia pontificia: si pensi soltanto all'influenza di Annio da Viterbo durante il pontificato di Alessandro VI⁶.

Un personaggio ispido e discusso, che veste all'antica, calza coturni, scarpe di colore azzurro, indossa una tunica a volte color della porpora e più spesso azzurra, con un turbante in testa⁷; paludato all'antica, ma più simile ad un celto o ad un numida che ad un romano antico, vestito come erano rappresentati i vinti in bassorilievi e sculture; molto lontano da quanto all'antica erano drappeggiate le iconografie di affreschi e tavole contemporanee, e certo lontano dall'abbigliamento di curiali, cortigiani e romani, che riproponevano una Roma trionfante, ora ed allora. Tanto da sembrare, lui, un fantasma: *functorum spiritus ... creditus*⁸.

L'abbigliamento come decisa scelta di essere e di presentarsi, anche in occasioni ufficiali e liturgiche, che costringeva Burcardo ad annotare con sicura disapprovazione come, in occasione dei funerali dell'arcivescovo beneventano Leonardo Griffi, Pomponio, per recitare l'orazione funebre, volle continuare ad indossare la sua veste quotidiana: «in veste sua quotidiana, quia cappa more capelle nostre uti noluit»⁹.

Un maestro che coinvolge folle di giovani in attesa di seguire in ore impossibili le sue lezioni allo *Studium*¹⁰; giovani che modellano la loro scrittura su quella del maestro, con una mimesi che rende spesso difficile distinguerle; che lo seguono nelle sue peregrinazioni per la città, che partecipano alle sue passioni, che sono con lui *lieti e sfortunati*; che lo ascoltano definire la cronologia della città e i diversi momenti della sua storia, raccontare la disciplina di vita quotidiana e quella della guerra, il diritto del divino, i nomi dei quartieri e dei monumenti; definire lessico, generi, funzioni,

⁶ Per la complessità culturale del pontificato alessandrino si può rinviare a *Principato ecclesiastico e riuso dei classici. Gli umanisti e Alessandro VI*. Atti del Convegno, Bari-Monte Sant'Angelo 22-24 maggio 2000, a cura di D. CANFORA - M. CHIABÒ - M. DE NICHILO, Roma 2002.

⁷ Vd. R. BIANCHI, *Augusto Campana e Pomponio Leto*, in *Pomponio Leto e la prima Accademia romana* cit., p. 77.

⁸ MICHAELIS FERNI *Iulii Pomponii Laeti Elogium historicum*, ed. G.D. MANSI, in J. ALBERTI FABRICII *Bibliotheca Latina mediae et infimae aetatis*, edizione a cura di G.C. GALLETI, VI, Florentiae 1859, pp. 630, 631, ora citato in ACCAME, *Pomponio Leto* cit., pp. 81, 84.

⁹ IOHANNIS BURCKARDI *Liber notarum ab anno MCCCCLXXXIII usque ad annum MDVI*, I-II, Città di Castello 1906-1910, 1911-1913 (RIS², 32/1): I, p. 133.

¹⁰ Vd. BIANCHI, *Augusto Campana e Pomponio Leto* cit., p. 78.

ragion d'essere di quello che era stata la società civile e religiosa di Roma antica; dare luce e sostanza alle parole della lingua e della letteratura latina. Giovani che trascrivono le sue parole come un nuovo vangelo, che sentono la città come casa propria guidati dai suoi commenti, dalle sue ricerche e dalle sue riflessioni, che leggono poeti e prosatori latini anche per trovare in loro l'esatta collocazione topografica degli edifici antichi, ricostruirne le strutture architettoniche, individuarne le finalità d'uso.

C'è qualcosa di devozione senza confini nel titolo funerario che gli dedicarono sull'Appia, prima del 1469, ancor vivo il maestro, *devoti*, Marco Antonio Altieri e Gaio Antonio Settimuleio¹¹; qualcosa di esaltazione mistica nel leggere ed ascoltare il ricordo che ne lasciano i suoi discepoli, a cominciare da Pietro Marso (*ut numen semper cultus est*)¹² e per finire con l'Altieri. Devozione che detta a Ferno un lessico religioso: «addo etiam *adorandi causa*, totus velut ad *unicum literarum oraculum* confluebat orbis»¹³. Pomponio era un oracolo da adorare e lo stesso Ferno aveva proposto per Pomponio il riferimento a Socrate ed a Cristo, a l'uno per la *divinitas*, a l'altro per l'*ingenium*¹⁴.

Un'esaltazione che rende possibile capire come fosse stato facile pensare al plagio di intelligenze. Anche perché il coinvolgimento sembra essere non solo letterario o filologico, ma totale, e prevede l'adesione ad un modello di vita sostanzialmente estraneo, o molto lontano, da quello comune alla società contemporanea. Un altro momento di discrasia tra Pomponio e la società di riferimento.

Le accuse di sodomia e di paganesimo furono allora esplicite ed anche violente. I magistrati veneti *inter cetera* recepiscono il *crimen heresis et idolatriae*; precisano che una cedola inviata da Roma lo accusa *de pessima et vitiosa conditione*, concretizzatasi in un *librum inhonestum, sua manu scriptum, et per suam loquelam variatam*; in poche parole lo accusano di sodomia¹⁵. I tentativi oggi di scagionarlo dall'accusa possono sembrare non necessari ed ininfluenti per valutare la sua collocazione nella società del

¹¹ A. LUNELLI, *Pomponius Sabinus alias Pomponius Laetus: perché Sabinus. Con osservazioni sul ms. Corsiniano 1839 (43 F 21) e su CIL VI/5, 3477**, in *Filologia umanistica. Per Gianvito Resta*, a cura di V. FERA e G. FERRAÙ, Padova 1997, II, pp. 1207-1222, ma si veda anche N. PETRUCCI, *Pomponio Leto e la rinascita dell'epitaffio antico*, in «Eutopia», 3 (1994), pp. 19-44: 19-33. R. FRIGGERI, *Lastra con iscrizione dedicata a Giulio Pomponio Leto*, in *La Roma di Leon Battista Alberti. Umanisti, architetti e artisti alla scoperta dell'antico nella città del Quattrocento*, a cura di F.P. FIORE, Roma 2005, p. 327.

¹² PETRI MARSII *funeris oratio habita Romae in obitu Pomponii Laeti*, in M. DYKMANS, *L'humanisme de Pierre Marso*, Città del Vaticano 1988, p. 83 nota 76.

¹³ FERNI *Elogium historicum* cit., p. 629.

¹⁴ *Ibid.*, p. 631.

¹⁵ *Le vite di Paolo II di Gaspare da Verona e Michele Canensi*, a cura di G. ZIPPEL, Città di Castello 1904-1911 (RIS², 3/16), pp. 184-185.

tempo. Venezia aveva recepito le richieste di Roma perché le leggi veneziane imponevano di consegnare l'eretico all'inquisizione e prevedevano la pena capitale per i sodomiti; ma l'autonomia dogale nei confronti dell'autorità pontificia anche durante il pontificato paolino, e le preoccupazioni costanti della città lagunare per una rigida difesa della morale sono dati storiografici acquisiti. La scelta di consegnare Pomponio a Roma può addirittura essere letta come un modo per salvargli la vita, tenuto conto che gli stessi magistrati parlano di *claram suspitionem sodomitie, que inquirenda et purganda est*, ma questo è possibile solo a patto di dimenticare la richiesta finale che, se la giustizia pontificia lo giudicherà innocente, venga restituito a Venezia *ut purgetur de turpi vicio*.

Pomponio filologo

Le questioni grammaticali, la filologia, le etimologie dei toponimi erano occasioni per scrivere, e vivere, la storia di Roma: lo studio delle sue note a Sallustio ha dimostrato la forte prevalenza delle glosse relative ad avvenimenti politici e militari, seguite a distanza da quelle dedicate al significato dei vocaboli ed alle istituzioni religiose e sociali¹⁶. Anche per questo aspetto Pomponio non è solo, ma anche per questo la cultura romana di secondo Quattrocento non deve essere omologata alla sua.

Tra quanti vivevano in curia ebbe amicizie forti che dettavano per lui giudizi scolpiti nel marmo, come fa Paolo Cortesi nel *De hominibus doctis*: «vir enim per se magnus incredibilia studia ad eloquentiam limatioremque elegantiam convertit»¹⁷, ed altri che, con l'accusa di eresia «quemadmodum cinicorum mos atque sententia fuit» e di complotto contro il pontefice, rifiutavano anche solo di fare il suo nome: «pro honestate hic nominare minime intendimus, cum in ore propalam versetur», come Michele Canensi nella biografia di Paolo II, scritta, si tenga presente, ben lontano dalla morte del pontefice e nel pieno del pontificato di Sisto IV¹⁸.

Canensi continuava a difendere la memoria di Paolo II e sentiva la necessità di essere molto dettagliato a proposito di quanto era accaduto nel 1468, di accostare al ricordo dell'incarceramento e della condanna dei fraticelli delle Marche e dell'Umbria quello, nello stesso anno, della eliminazione della scellerata setta di alcuni giovani: «e medio romanae curiae nefan-

¹⁶ Vedi in *Pomponio Leto e la prima Accademia romana* cit., gli interventi di Paola Farenga, Robert W. Ulery e Patricia J. Osmond, alle pp. 1- 49.

¹⁷ PAULI CORTESII *De hominibus doctis*, a cura di G. FERRAÙ, Messina 1979, p. 140.

¹⁸ MICHAELIS CANENSII *De vita et pontificatu Pauli secundi*, in *Le vite di Paolo II di Gaspare da Verona e Michele Canensi* cit., pp. 153-154: 153 nota 8; e cfr. ACCAME, *Pomponio Leto* cit., *passim*.

dam nonnullorum iuvenum sectam scelestamque opinionem substulit» (e si rifletta che i fraticelli erano conosciuti come fraticelli dell'opinione). Così come, quasi contemporaneamente, Pomponio Leto chiedeva in prestito il 7 ottobre 1475 il «librum Hist<oriae> Gasparis Veronensis de rebus gestis per Paulum [secundum]» che, in modo significativo, era stato già chiesto in prestito nel giugno da Leonardo Griffi¹⁹.

Non era una delle consuete *battaglie di memoria* che caratterizzarono la storia del papato nel Quattrocento; era lo scontro tra contrapposti gruppi curiali, che in questo caso s'accentrava sul tuttora irrisolto problema della congiura degli Accademici. Negli stessi anni sistini Pomponio contribuisce a rendere difficile la comprensione della sua personalità, quasi intorbidando le acque, con una sua lettera al vescovo di Trento Hinderbach in cui si congratula per la conclusione dell'inchiesta sull'omicidio del beato Simonino e per la condanna degli ebrei²⁰.

Ma noi siamo stati capaci finora di individuare solo le articolazioni macroscopiche della curia romana. Che pure si colgono anche soltanto a leggere le sfumature del ricordo di Pomponio, o anche la sua completa assenza, in scritture prodotte a Roma²¹; che sicuramente si preciserebbero a tener conto dei personaggi a cui sono indirizzate le dediche dei suoi lavori, come Gaspare Biondo, il potentissimo vescovo Francesco Borgia²², l'estroverso vescovo Giovan Battista Capranica (Pantagato), il vescovo di Feltre Angelo Fasolo²³, Vasino Gamberia, il vescovo Thomas James che dal 1481 sarà anche castellano di Castel Sant'Angelo²⁴, Agostino Maffei, Cristoforo Persona, Bartolomeo Sacchi. Ma è lavoro tutto da fare.

¹⁹ *I due primi registri di prestito della Biblioteca Apostolica Vaticana. Codici Vaticani Latini 3964, 3966*. Pubblicati in fototipia e in trascrizione con note e indici a cura di M. BERTÒLA, Città del Vaticano 1942, pp. 5 e 3.

²⁰ BATTISTA DE' GIUDICI, *Apologia Iudaeorum. Invectiva contra Platinam. Propaganda antiebraica e polemiche di curia durante il pontificato di Sisto IV (1471-1484)*, edizione, traduzione e commento a cura di D. QUAGLIONI, Roma 1987 (RR inedita, 1), pp. 22-23.

²¹ Un esempio può esser citato nell'opera di Mattia Palmieri, cfr. M. MIGLIO, *Un repertorio di uomini illustri. Il Liber de temporibus suis di Mattia Palmieri*, in *Scritti per Isa. Raccolta di studi offerti a Isa Lori Sanfilippo*, a cura di A. MAZZON, Roma 2008 (Nuovi Studi Storici, 76), pp. 641-668.

²² F. NIUTTA, *Il Romanae historiae compendium di Pomponio Leto dedicato a Francesco Borgia*, in *Principato ecclesiastico e riuso dei classici cit.*, pp. 321-354 ed il suo contributo in questi Atti.

²³ J. RUYSSCHAERT, *Les manuels de grammaire latine composés par Pomponio Leto*, in «Scriptorium», 8 (1954), pp. 105-106.

²⁴ Cfr. T. FRENZ, *Die Kanzlei der Päpste der Hochrenaissance (1471-1527)*, Tübingen 1986, nr. 2156 per la sua carriera curiale.

Pomponio e lo Studium

Pomponio ha vissuto a lungo nello *Studium* e per lo *Studium*. Ma la *Sodalitas* pomponiana esprime anche una forma di insoddisfazione rispetto alla cultura ufficiale che era espressa dallo *Studium Urbis*, di cui pure alcuni dei suoi componenti facevano parte, ed ancor più rispetto alla cultura normalizzata della Curia, sempre molto attenta al medioevale diritto civile ed a quello canonico, e pur sempre diversificata e frammentata non solo dalla diversità delle scelte culturali pontificie che si rinnovavano ad ogni elezione.

La scelta del termine *sodalitas* (*familiaritas sodalium una saepe viventium*), termine che gode a Roma particolare fortuna in ambito confraternale (e credo questo sia un elemento da valutare), indica del resto un'accentuata attenzione per la persona e per l'individuo, che non altrettanto è espressa in *Academia* e meno che mai in *Studium*. Le necessità culturali che i membri della *sodalitas* esprimono possono essere così estranee a quelle di qualsiasi Accademia e a quelle dell'Università, e, in quanto tali possono esprimere, anche senza consapevolezza, pulsioni politiche. La *sodalitas* è di per sé stessa alternativa allo *Studium* ed alla cultura curiale²⁵.

Nello *Studium* Pomponio leggeva, commentava, interpretava la tradizione dei classici. In questo caso la discrasia è cronologica, verticale, tra ieri ed allora, tra oggi e ieri. Il giudizio fortemente limitante di Remigio Sabbadini sulle sue capacità filologiche si scontrava con le testimonianze di moltissimi nel Quattrocento e nel Cinquecento. *Grammaticus... quam maxime diligens* per il Pontano; *incredibilia studia ad eloquentiam limatioremque elegantiam convertit* per il Cortesi. Si stempera oggi con le valutazioni della filologia dei nostri giorni. Aldo Lunelli nella *Enciclopedia virgiliana* precisava che «il greco di L. rimase sempre precario, di parata»; dichiarava «il disinvolto uso dei nomi, arbitrarie e fantasiose estrapolazioni di autori e di opere», ma concludeva che «se è vero che la filologia di L. non è delle più rigorose e che insomma la sua attendibilità è sospetta, tuttavia non pare doversi sottoscrivere l'affermazione di Sabbadini ... conviene sospendere il giudizio in attesa di indagini esaustive e di risultati definitivi, per quanto potranno essere raggiunti»²⁶.

Indagini esaustive non sono state ancora compiute, anche se lo specifico filologico è quello che si è più esercitato negli ultimi anni su Pomponio²⁷.

²⁵ Penso che possa ricondursi alle stesse conclusioni, anche se parzialmente, il contributo di C. BIANCA, *Pomponio Leto e l'invenzione dell'Accademia Romana*, in *Les Académies dans l'Europe humaniste. Idéaux et pratiques*, Genève 2008, pp. 25-56.

²⁶ A. LUNELLI, *Leto, Giulio Pomponio*, in *Enciclopedia Virgiliana*, III, Firenze 1987, pp. 192-195: 194-195; sul rigore della filologia pomponiana, un'opinione non dissimile esprime ACCAME, *Pomponio Leto* cit., soprattutto pp. 85-187.

²⁷ Ampia testimonianza *ibid.*

A cominciare dai diversi interventi per la lettura pomponiana del *De lingua Latina* di M. Terenzio Varrone e per i *dictata* dei suoi allievi (allievi in buon numero provenienti d'oltralpe)²⁸; per le sue letture di Stazio²⁹ e di Lucrezio³⁰, di Silio Italico e di Ovidio, di Festo³¹ e di Sallustio³², di Erodiano e di Claudiano³³, di Quintiliano e di Orazio, per i tanti suoi scolii e glosse alle opere di Virgilio³⁴ e di Cicerone.

²⁸ M. ACCAME, *I corsi di Pomponio Leto sul De lingua Latina di Varrone*, in *Pomponio Leto e la prima Accademia* cit., pp. 1-24; M. MATHEUS, *Pomponius Laetus e gli Ultramontani*, *ibid.*, pp. 47-60; ACCAME, *Pomponio Leto* cit., *passim*.

²⁹ V. FERA, *Pomponio Leto e le Silvae di Stazio*, in «Schede umanistiche», n.ser., 16 (2002) 2, pp. 71-83; ACCAME, *Pomponio Leto* cit., *passim*.

³⁰ POMPONIO LETO, *Lucrezio*, a cura di G. SOLARO, con una nota di L. CANFORA, Palermo 1993, per cui si cfr. M. CAMPANELLI, *Una Praelectio lucreziana di Pomponio Leto*, in «RR roma nel rinascimento», 1993, pp. 17-24; G. SOLARO, *Lucrezio. Biografie umanistiche*, Bari 2000, p. 140; ACCAME, *Pomponio Leto* cit., p. 90.

³¹ R. BIANCHI-S. RIZZO, *Manoscritti e opere grammaticali nella Roma di Niccolò V*, in *Manuscripts and Tradition of Grammatical Texts from Antiquity to the Renaissance*. Proceedings of a Conference held at Erice, 16-23 October 1997, as the XIth Course of International School for the Study of Written Records, edited by M. DE NONNO, P. DE PAOLIS, L. HOLTZ, Cassino 2000, pp. 587-653. Il commento ai *Punica* sarebbe stato l'occasione per una descrizione del Foro romano riconducibile a Pomponio, cfr. F. MUECKE, *Humanists in the Roman Forum*, in «Papers of the British School at Rome», 71 (2003), pp. 207-233. Vd. anche *infra* nota 35.

³² P.J. OSMOND e R.W. ULERY, JR., *Sallustius*, in *Catalogus Translationum et Commentariorum: Mediaeval and Renaissance Latin Translations and Commentaries. Annotated Lists and Guides*, VIII, Washington (D.C.) 2003, p. 292 e sgg.

³³ D. GIONTA, *Tardi itinerari pomponiani: gli «Excerpta Puteana» e gli «Excerpta Rubenii» nella storia del testo di Claudiano*, in *Formative Stages of Classical Tradition: Latin Texts from Antiquity to the Renaissance*. Proceedings of a Conference held at Erice, 16-22 October 1993, ed. by O. PECERE and M. D. REEVE, Spoleto 1996, pp. 467-496; EAD., *Il Claudiano di Pomponio Leto*, in *Filologia umanistica. Per Gianvito Resta* cit., pp. 987-1032; EAD., *Pomponio Leto e l'«Erodiano» del Poliziano*, in *Agnolo Poliziano poeta scrittore filologo*. Atti del Convegno internazionale di Studi, Montepulciano 3-6 novembre 1994, a cura di V. FERA e M. MARTELLI, Firenze 1998, pp. 425-448.

³⁴ Per Quintiliano si veda A. PEROSA, *L'edizione veneta di Quintiliano coi commenti del Valla, di Pomponio Leto e di Sulpizio da Veroli*, in *Miscellanea Augusto Campana*, II, Padova 1981, pp. 575-610. Per Virgilio: G. ABBAMONTE, *Niccolò Perotti, Pomponio Leto e il commento di Servius auctus alle Georgiche*, in «Studi umanistici piceni», 19 (1999), pp. 25-37; ID., *Un manoscritto di Servio con 'marginalia' di Niccolò Perotti [Vat. lat. 1507]*, in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae*, VII, a cura di M. BUONOCORE, Città del Vaticano 2000 (Studi e testi, 396), pp. 7-51; ID., *Esegesi virgiliana nella Roma del Quattrocento: osservazioni sulle fonti del Commento di G. Pomponio Leto alle «Georgiche»*, in «Societas studiorum» per Salvatore D'Elia, a cura di U. CRISCUOLO, Napoli 2004, pp. 545-583; F. MUECKE, *Angelo Poliziano, Pomponio Leto, Domizio Calderini, and the Codex Medi-*

Ma la letteratura storiografica degli ultimi anni ha ancor più articolato il giudizio. Ha precisato, ad esempio, che tutti i codici umanistici di Festo sono più o meno direttamente riconducibili all'ambiente dell'Accademia romana ed in particolare allo stesso Pomponio³⁵; ha definito il suo interesse negli ultimi anni di vita per il tardo antico; ha sottolineato la novità delle opere grammaticali di Pomponio non solo per l'organizzazione della materia, ma anche per la volontà di avere come unico referente l'insegnamento dei classici e per la rinuncia a qualsiasi inserzione di termini tradotti in volgare³⁶; ha indicato i suoi interessi lessicografici³⁷.

Dalle ricerche filologiche sono venute anche precisazioni biografiche, in particolare per il viaggio che nella tarda primavera del 1480 lo vide partire per Norimberga, proseguire poi per l'Europa orientale, arrivare nel settembre al Mar Nero, visitare la Grecia settentrionale, ritornare verso il nord e fermarsi a *Radispurchia* (Regensburg o Ratisbona), prima di tornare di nuovo a Roma nell'ottobre dello stesso anno³⁸.

ceus, in «RR roma nel rinascimento», 2003, pp. 231-239.

³⁵ W. BRACKE, *La première «édition» humaniste du «De verborum significatione» de Festus (Vat. Lat. 5958)*, in «Revue d'histoire des textes», 35 (1995), pp. 189-215; A. MOSCADI, *Il Festo Farnesiano (Cod. Neapol. IV.A.3)*, Firenze 2001; BIANCHI-RIZZO, *Manoscritti cit.*, II, pp. 587-653; ACCAME, *Pomponio Leto cit.*, *passim*.

³⁶ S. RIZZO, *Sulla terminologia dell'insegnamento grammaticale nelle Scuole umanistiche*, in *Vocabulary of Teaching and Research between Middle Ages and Renaissance*. Proceedings of the Colloquium, London, Warburg Institute 11-12 March 1994, a cura di O. WEIJERS, Turnhout 1995, pp. 29-44; BIANCHI-RIZZO, *Manoscritti cit.*, p. 638 e sgg.

³⁷ J-L. CHARLET, *Une lettre philologique de Niccolò Perotti à Pomponio Leto*, in «Humanistica», 1 (2006), pp. 63-70; G. ABBAMONTE, *Gli studi lessicografici negli ambienti accademici di Roma e Napoli nella seconda metà del Quattrocento*, in *Les Académies dans l'Europe humaniste cit.*, pp. 339-367.

³⁸ MICHAELIS CANENSII *De vita et pontificatu Pauli secundi cit.*, p. 153 nota 4, rr. 56-80; W. BRACKE, *The ms. Ottob. Lat. 1982: A Contribution to the Biography of Pomponius Laetus?*, in «Rinascimento», ser. II, 29 (1989), pp. 293-299; ACCAME, *Pomponio Leto cit.*, pp. 68-72; M.T. LANERI, *In margine all'Iter Scythicum di Pomponio Leto. Un possibile contributo di Marcantonio Sabellico*, in «Studi Medievali», ser. III, 49 (2008), pp. 141-159, cfr. anche M. MIGLIO, *Capranica, Giovan Battista (Flavius Panthagatus)*, in DBI, 19, Roma 1976, p. 155. Per la descrizione di Norimberga vd. A. ESCH, *Nürnberg und Rom. Nürnbergische und andere deutsche Waren in der römischen Zollregistern der Frührenaissance*, in «Anzeiger des Germanischen Nationalmuseums», 2002, pp. 128-139; per la descrizione di Paestum vd. R. BIANCHI, *Bartolomeo Platina, Pomponio Leto e il vitulus di Menecmo. Note sul De flosculis del Platina (con una testimonianza di Pomponio sulle rovine di Paestum)*, in *Confini dell'umanesimo letterario*. Studi in onore di Francesco Tateo, a cura di M. DE NICHILO-G. DISTASO-A. IURILLI, Roma 2003, pp. 150-154.

Pomponio antiquario

Anche la sua collezione antiquaria si distingue in modo significativo dalle coeve raccolte delle famiglie romane ed è anche diversa da quella che era stata realizzata da Paolo II e da quanto Sisto IV collocò in Campidoglio³⁹. Prima di ogni altra ragione perché epigrafi e frammenti sono sparsi all'interno ed all'esterno di una casa in gran parte all'antica, con un piccolo giardino, l'impluvio, le piante di alloro, un sacello sacro dedicato alla Vergine Panaghia, una voliera con uccelli e pavoni (sembra quasi la proiezione di una pittura parietale antica, così come una proiezione di una pittura parietale, o meglio di un bassorilievo, era sembrato il suo abbigliamento). Diversa perché non proviene da acquisti sul mercato antiquario, ma da rinvenimenti e scoperte dell'umanista; perché comprende in prevalenza iscrizioni e forse frammenti di decorazioni architettoniche; perché esclude quasi totalmente statue o bassorilievi; perché non ha alcuna funzione autocelebrativa o commemorativa (come accadeva soprattutto per le raccolte delle famiglie romane e come accadeva, con motivazioni diverse, per le raccolte pontificie), ma è come una pagina frammentata di manoscritto, il manoscritto di una silloge epigrafica proiettato sulle mura della sua casa, su cui leggere e studiare istituzioni e magistrature romane e le loro funzioni, titolografie sacerdotali e militari, abitudini grafiche ed alfabeti antichi, lessico sepolcrale e dimensione del sacro. Ancora una diversità rispetto al contesto.

Pomponio e il libro

Dai modelli dell'antico nasce anche il nuovo libro proposto da Pomponio, forse la sua suggestione più originale e di lunga durata. Una proposta che miscela le suggestioni del libro antico con le nuove acquisizioni tecniche del secolo, ed è insieme fortemente connotata dalla simbiosi con Bartolomeo Sanvito. Una collaborazione che può essere esemplificata dal

³⁹ S. MAGISTER, *Pomponio Leto collezionista di antichità. Note sulla tradizione manoscritta di una raccolta epigrafica nella Roma del tardo Quattrocento*, in «Xenia antiqua», 7 (1998), pp. 167-196; EAD., *Censimento delle collezioni di antichità a Roma: 1471-1503*, in «Xenia antiqua», 8 (1999), pp. 129-204; EAD., *Pomponio Leto collezionista di antichità: addenda*, in *Antiquaria a Roma. Intorno a Pomponio Leto e Paolo II*, Roma 2003 (RR inedita, 31 saggi), pp. 51-124; sull'epigrafia pomponiana aveva molto lavorato Augusto Campana, vd. R. BIANCHI, *Augusto Campana e Pomponio Leto*, in *Pomponio Leto e la prima Accademia romana* cit., pp. 67-69. Si può vedere anche M. MIGLIO, *Il progetto culturale nel Quattrocento a Roma. Scelte pontificie e aspirazioni culturali [ma comunali]*, in *Il Quattrocento a Roma. La rinascita delle arti da Donatello a Perugino*, a cura di M.G. BERNARDINI e M. BUSSAGLI, Milano 2008, pp. 107-113: 113.

disegno che il Sanvito accosta al commento di Pomponio sui margini di un foglio del Vat. lat. 3233, tracciando l'immagine a penna di Giove *Stator*, unica raffigurazione di questa particolare iconografia di Giove⁴⁰.

Sul manoscritto vaticano, che Pomponio aveva trascritto e fittamente annotato, Sanvito trasforma in immagine la glossa del Leto che è sul margine destro dello specchio scrittorio: traccia una glossa figurata e visualizzata della glossa scritta. Lo stesso procedimento che verrà realizzato in maniera programmata ed articolata con la glossa figurata di Sanvito in un bifoglio posto in apertura dei *Punica* di Silio Italico nel Vat. lat. 3302⁴¹.

Sembra quasi che, soprattutto per la scuola e per l'insegnamento, libro manoscritto e nuovo libro a stampa siano per lui intercambiabili. Lo dimostrano la precoce collaborazione con Giovanni Andrea Bussi e i prototipografi romani continuata poi con altri stampatori⁴², le glosse e i commenti che egli traccia sugli incunaboli, i testi da lui diffusi tramite la stampa ed anche la reazione stizzita alla stampa di suoi materiali fatti circolare a sua insaputa da qualche tipografo⁴³. Dall'altro versante stanno invece i raffinati manoscritti realizzati per Fabio Mazzatosta⁴⁴, la sua ricerca costante sugli alfabeti, il suo recupero di modelli grafici altomedievali e medievali⁴⁵. Se volessimo trovare un modello esemplare di come era vissuto e sentito il libro manoscritto nel secondo Quattrocento ed insieme dell'immediata in-

⁴⁰ P. GWYNNE, *A Renaissance Image of Iupiter Stator*, in «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», 58 (1992), pp. 249-252.

⁴¹ S. MADDALO, *I manoscritti Mazzatosta*, in *Cultura umanistica a Viterbo*. Atti della Giornata di studio per il V centenario della stampa a Viterbo, 12 novembre 1988, Viterbo 1991, pp. 47-86.

⁴² GIOVANNI ANDREA BUSSI, *Prefazioni alle edizioni di Sweynheym e Pannartz prototipografi romani*, a cura di M. MIGLIO, Milano 1978, pp. XVIII, XLI, L, LVIII, 41, 43, 47; P. SCAPECCHI, *Scrivere a mano, leggere a stampa*, in *Pomponio Leto e la prima Accademia romana* cit., pp. 41-46; vd. anche P. VENEZIANI, *Georg Lauer*, in www.repositoriumpomponianum.it/pomponiani/lauer.htm.

⁴³ M.A. PINCELLI, *Lo Studium Urbis fra Umanesimo e Rinascimento: prospettive culturali e vita quotidiana*, in *I Classici e l'università umanistica*. Atti del Congresso, Pavia 22-24 novembre 2001, a cura di L. GARGAN e M.P. MUSSINI SACCHI, Messina 2006 [ma 2007], (Percorsi dei Classici, 10), pp. 623-648.

⁴⁴ Vd. sopra nota 36 e M. PADE, *Un nuovo codice pomponiano? Appunti sulle relazioni tra Niccolò Perotti e Pomponio Leto*, in *Pomponio Leto e la prima Accademia romana* cit., pp. 27-40.

⁴⁵ P. SCARCIA PIACENTINI, *Note storico-paleografiche in margine all'Accademia Romana*, in *Le chiavi della memoria. Miscellanea in occasione del I centenario della Scuola Vaticana di Paleografia Diplomatica e Archivistica*, a cura della Associazione degli ex-allievi, Città del Vaticano 1984 (Littera Antiqua, 4), pp. 491-549 riedito con aggiornamenti e ritocchi in *Pomponio Leto e la prima Accademia romana* cit., pp. 87-141; E. CALDELLI, *Copisti a Roma nel Quattrocento*, Roma 2006 (Scritture e libri del Medioevo, 4), *ad indicem*.

tuizione della funzione della stampa (due elementi che non sempre sono coincidenti), potremmo individuare questo modello in Pomponio.

Homo totus simplex

Homo totus simplex definisce Pomponio un'anonima biografia dei primissimi anni del Cinquecento, che lo ricorda come maestro per molti anni di buone lettere e coglie nella *simplicitas*, che forse potremmo tradurre in italiano più con sincerità che con semplicità, il senso ultimo della sua personalità⁴⁶. Chi scrive queste parole non sa che lo stesso termine aveva usato il Platina nel costruire l'immagine icastica di un intellettuale trascinato in catene da Venezia a Roma: «per totam Italiam tanquam alter Iugurtha ducitur in iudicium Pomponius, vir simplicis ingenii, neque coniurationis, neque alicuius sceleris conscius»⁴⁷.

Pomponio Leto è un personaggio complesso ma la sua complessità, sembrano suggerire Platina e l'anonimo, è costruita dalle reazioni della sensibilità culturale, dell'ideologia, della cattiva coscienza dei contemporanei di fronte alla sua semplicità.

Negli stessi anni dell'anonimo biografo, Pietro Bembo, in una nostalgica rievocazione di anni vicini e in una riflessione sull'ultima stagione della filologia umanistica, rendeva omaggio alla cultura umanistica romana e individuava in Pomponio Leto la gloria massima di una stagione filologica che considerava ormai conclusa⁴⁸.

Negli anni vissuti da Pomponio, altre stagioni si chiudevano o si sarebbero chiuse a breve, a Roma ed in Europa. Sarebbe tramontato il mito di Roma *communis patria*, sarebbe declinata a lungo la presunzione pontificia

⁴⁶ ANONIMO, *I viri illustres del cod. Vat. Lat. 3920*, a cura di M. DE NICHILLO, Roma 1997 (RR inedita, 13) p. 81: «Pomponius Letus, qui plures annos bonas litteras Romae professus erat, homo totus simplex, obiit Romae M.CCCC.LXXXXVII, XII kal. Iunii». Per la morte del Leto aveva scritto un epitafio in latino e in greco, poco conosciuto, Girolamo Donà cfr. P. RIGO, *Donà (Donati. Donato), Girolamo*, in DBI, 40, Roma (1991), p. 746 e PETRUCCI, *Pomponio Leto* cit., p. 26.

⁴⁷ PLATYNAE HISTORICI *Liber de vita Christi ac omnium pontificum*, a cura di G. GAIDA, Città di Castello-Bologna 1913-1932 (RIS², 3/1), p. 386. Per i rapporti di umanisti, in ambiente veneziano, con Pomponio, vd. F. GUALDONI, *Per una biografia di Gianantonio Flamini: gli anni dell'insegnamento pubblico e della produzione poetica (1467-1517)*, in «Italia medioevale e umanistica», 43 (2002), pp. 313-366.

⁴⁸ J.N. GRANT, *Pietro Bembo as a textual critic of classical latin poetry: «variae lectiones» and the text of the «Culex»*, in «Italia medioevale e umanistica», 35 (1992), pp. 253-303, per cui vedi M. CAMPANELLI, in «RR roma nel rinascimento», 1996, pp. 200-204; ID., *Pietro Bembo, Roma e la filologia del tardo Quattrocento: per una lettura del dialogo «De Virgili Culice et Terentii fabulis»*, in «Rinascimento», ser. II, 37 (1997), pp. 283-319.

di governare il mondo, sarebbero crollate le aspirazioni all'autonomia della municipalità romana.

Dopo Pomponio

Ma da subito Pomponio diviene un'autorità indiscussa, e non solo per la conoscenza di Roma, per cui principi ed umanisti avevano chiesto la sua guida lungo le strade della città.

Pomponio Leto dice... Pomponio Leto scrive... Pomponio Leto conferma ... come piace a Pomponio Leto... Pomponio Leto è testimone. Quelle di Francesco Albertini nell'*Opusculum de mirabilibus novae urbis Romae*⁴⁹ e di Bernardo Rucellai nel *De urbe Roma*⁵⁰, sono altrettante testimonianze della sua fortuna culturale in Italia, che si coniuga al rilievo ormai acquisito nella cultura europea attraverso i molti allievi che provenivano d'oltralpe e che disseminarono in Europa il suo insegnamento.

Altrettanto presto, Bembo ne era stato un esempio per la filologia, si cominciò a riflettere, sulla società di secondo Quattrocento, sui condizionamenti delle scelte di governo sulla cultura, sull'eredità lasciata. Nel museo di carta e di pietra di Paolo Giovio trova un suo spazio una rivendicata Accademia romana⁵¹. Uno spazio che andrebbe studiato e valutato.

Solo qualche nota per ora, senza segnalare gli errori (come quello della casa del Platina, che sarebbe stata lasciata a Pomponio: *Lasciò una casa sul Quirinale a Pomponio, con un boschetto di alloro per incoronare i poeti*⁵², che è quasi una spia della equivalenza Platina/Pomponio che sempre verrà proposta, e spesso in modo improprio), per ricordare invece i giudizi violenti contro Paolo II.

A cominciare da Callimaco, che «subi, non per colpa sua, una sorte immeritata: poiché papa Paolo II aveva concepito un odio implacabile verso gli illustri membri dell'Accademia, li perseguì come se congiurassero contro

⁴⁹ FRANCESCO ALBERTINI, *Opusculum de mirabilibus novae et veteris urbis Romae*, in *Codice topografico della città di Roma*, a cura di R. VALENTINI e G. ZUCCHETTI, Roma 1953 (Fonti per la storia d'Italia, 91), pp. 464, 471, 474, 480, 482, 484, 499.

⁵⁰ BERNARDO RUCELLAÏ, *De urbe Roma*, in *Codice topografico della città di Roma* cit., p. 449: «ita enim Pomponius Laetus scribit, vir eruditus et qui Romae consenuit, studiosus maxime antiquitatis»; vd. anche M. BULGARELLI, *1450-1471. Roma e Firenze*, in *Leon Battista Alberti. Umanisti architetti e artisti alla scoperta dell'antico nella città del Quattrocento*, Roma-Milano 2005, pp. 151-163.

⁵¹ PAOLO GIOVIO, *Elogi degli uomini illustri*, a cura di F. MINONZIO. Traduzione di A. Gasparri e F. Minonzio. Prefazione di M. MARI. Nota alle illustrazioni di L. BIANCO, Torino 2006.

⁵² *Ibid.*, p. 64.

di lui. Al punto che Callimaco ... pagò con la tortura e l'incarcerazione»⁵³; per continuare con Platina: «Fu ingiustamente accusato con un odio e una malvagità enorme e papa Paolo lo torturò in modo terribile»⁵⁴; e per concludere con Pomponio: «l'offesa che subì da Paolo II lo rese davvero famoso. Il papa aveva fatto torturare certi letterati, tra cui Platina e Callimaco, in quanto sacrileghi e malfattori. Pomponio fu costretto a venire da Venezia a Roma per affrontare un processo ma, sicuro della propria condotta di vita ... (e continua Giovio) La stranezza dei nomi rendeva furioso il papa, ignorante di letteratura e perciò sospettoso, che pensava ad un codice segreto usato in una congiura concepita per compiere un terribile delitto»⁵⁵.

Alcune delle caratterizzazioni del personaggio Pomponio descritto da Giovio, sono diventate topiche: la sua altissima formazione culturale; il più importante tra gli intellettuali dell'epoca; l'afflusso degli uditori alle sue lezioni all'Università; il disprezzo della ricchezza e la frugalità; le capacità oratorie; la larga partecipazione ai suoi funerali, di cui *si occupò la famiglia porporata di papa Alessandro* (ma nessuna notizia in proposito è nel Burcardo)⁵⁶.

Erano in gran parte gli stessi elementi che avevano indicato nelle loro *laudationes* Pietro Marso, Michele Ferno e Marcantonio Sabellico; che altri avevano ripetuto in modo sparso e che trovano nelle parole del Giovio una definitiva consacrazione.

Che dovremmo essere capaci di rivisitare e di verificare. Ma, piuttosto che riepilogare, vorrei concludere con la storia; con l'*ars historica* proposta da Pomponio.

Sono molte nell'umanesimo italiano, e tante anche in quello romano, le proposte di scrivere storia, tracciare memorie di comunità e biografie di re, principi e pontefici, raccontare signorie. Era l'anello più debole della coscienza degli intellettuali, della loro presunzione d'essere al vertice della gerarchia della società contemporanea, di costruirsi un presente e un futuro migliore.

Pomponio non scrisse biografie di pontefici, storie di signorie o di città (e questo è l'elemento di più forte discrasia con la biografia intellettuale del Platina); non scrisse mai di storia contemporanea, come invece teorizzavano si dovesse fare i suoi colleghi del tempo. Sabellico afferma che disprezzava i suoi tempi e tutto quello che avevano prodotto: «fastidire sua saecula, ac pro despiciatis habere quaecumque nostra tulisset aetas/ *disdegnava i suoi tempi e disprezzava qualunque cosa la nostra epoca avesse prodotto*»⁵⁷.

⁵³ *Ibid.*, p. 125.

⁵⁴ *Ibid.*, p. 64.

⁵⁵ *Ibid.*, p. 122.

⁵⁶ *Ibid.*, p. 123.

⁵⁷ La *Lettera di Marcantonio Sabellico a Marcantonio Morosini* è edita ora, a cura di E. DELL'ORO, in M. ACCAME, *Pomponio Leto* cit., pp. 201-219: 212-214.

Ferno precisa che «disprezzò sempre ... ogni lusso» ed istituisce uno stretto collegamento logico con la scelta di Pomponio di «non volersi rivolgere ad alcun principe (*perché, spiegava*) tra costoro è infatti questo vizio, e richiedo, con promessa di una grande ricompensa, di scrivere le loro gesta, per non essere debitore a nessuno»⁵⁸.

Pomponio teorizzò invece cosa dovesse essere la storia, ed usò un'immagine che non credo sia in alcuno dei teorici dell'antichità e che spiega il suo rifiuto della storia contemporanea: la storia è *imitatio vivendi*, imitazione della vita. Ma la storia dei suoi tempi, dei suoi contemporanei, se scritta, avrebbe dovuto essere, per lui, una storia di disprezzo, di ripugnanza e di sdegno.

⁵⁸ FERNI *Iulii Pomponii Laeti Elogium historicum* cit., p. 629.

